

Rossella Valdré

**L'intimità maligna: la prigione coniugale delle relazioni narcisistiche.**

**Riflessioni psicoanalitiche attraverso romanzi contemporanei.**

**Congresso IPA Buenos Aires 2017**

– Individual paper – presenta Leigh Tobias (Los Angeles)

In questo lavoro – basato sul saggio “*Captive*” (2016) contemporaneamente uscito in inglese – ho inteso esplorare una particolare e specifica forma di intimità che si osserva frequentemente nella stanza d’analisi e nella vita in generale: a questa intimità ho dato il nome di “intimità maligna”. Specifica del legame coniugale o di lunga data, che vede sulla scena coppie senza figli dove, quindi, la dinamica di coppia non è coperta da alcun mascheramento, è un tipo d’intimità tra i due membri di una coppia estremamente potente, ambivalente, dolorosa, inestricabile. Paradossalmente, quest’intimità è mantenuta indeterminatamente anche quando non vi sarebbero ragioni obiettive che la giustifichino, in una sorta di “né con te né senza di te”. Anziché casi clinici, mi sono basata su due romanzi contemporanei di grande successo, scritti da donne, esordienti, e la cui diffusione fa immaginare che abbiano saputo intercettare i fantasmi inconsci, i desideri di molto pubblico contemporaneo, soprattutto femminile: i personaggi, nella libertà della letteratura, anche popolare, hanno “agito” quello che il lettore inconsciamente desidera, o teme. “*Gone Girl*” (L’amore bugiardo) di Gillian Flynn e “*The Silent Wife*” (La sposa silenziosa) di A.S.A. Harrison, pur mascherati da apparenti ‘noir’ o ‘thriller’, sono stati presentati, nella mia visione, come acute vicende psicologiche capaci di catturare, attraverso frasi e frammenti di dialogo in diapositive, questo tipo di universo psicopatologico, ma che non si esaurisce a mio avviso nella nota cornice del sadomasochismo (che certo, contribuisce). Cosa crea, mantiene, alimenta, un’intimità maligna? Qual è la contropartita a tanta spesa psichica, a tanto dolore, a tanta mutilazione del sé di entrambi? Pur nell’enorme variabilità di ogni coppia, attraverso i romanzi, ho ipotizzato alcuni meccanismi generali che possono essere alla base di una permanente intimità (poiché il legame resta, e resta intimo), ma venato di odio, vendetta, fantasie distruttive: alta idealizzazione iniziale con conseguente forte de-idealizzazione e persecuzione; incapacità ad elaborare l’ambivalenza; riedizione degli antichi scenari edipici e delle vicissitudini con i primi oggetti. In particolare, assume importanza in questi legami la dipendenza non tanto dall’oggetto ma dal *legame* quale legame d’odio, nella fantasia che, se un oggetto d’amore può deludere o abbandonare, un oggetto d’odio rimane sotto il nostro controllo; si aggiunge, come in ogni cosa umana, la pressione contemporanea alla coppia sempre felice (foreverhappy) che sembra aver ribaltato i termini psicoanalitici dell’innamoramento, trasformando l’idealizzazione da necessità iniziale a obbligo permanente. In conclusione, un complesso sistema di istanze psichiche, fragilità narcisistiche, la dipendenza da un oggetto/legame d’odio espongono molte

coppie, nel difficile passaggio della mezza età, ad una complessa costellazione che ho definito intimità maligna e che ipotizzo ricerchi inconsciamente, come ultimo scopo, una potente difesa *anti-abbandonica*, contro quello che sarebbe percepito come il collasso del sé. Un legame d'odio, più di uno d'amore, sempre esposto strutturalmente all'ambivalenza e alla libertà, paradossalmente, garantisce ai soggetti un vincolo inscindibile.

Ho infine brevemente concluso sul ruolo femminile: non trovo casuale che i romanzi (due nel panel, quattro nel libro) siano scritti da donne, dissacranti e sincere, a testimonianza di come l'emancipazione e il non raro ribaltamento dei ruoli nella coppia contemporanea occidentale abbia procurato libertà ad alti costi emotivi e relazionali: la fiction permette magnificamente di entrare, in anticipo sui tempi, nelle maglie di questi cambiamenti e, anche in romanzi cosiddetti popolari, cogliere la profonda verità psicoanalitica del sottotesto: la coppia che sta insieme nell'odio come punta dell'iceberg sia di conflitti psichici irrisolti sia di contraddizioni e pressioni contemporanee. La frase di apertura, tratta da una delle coppie, ne coglie tutta l'essenza:

(....) - A: (...) Eri così perfetto con me. Eravamo così perfetti quando abbiamo cominciato e poi hai smesso di provarci. Perché lo hai fatto? /N: Ho smesso di amarti /A: Perché? / N: Tu avevi smesso di amarmi. Non eravamo noi stessi quando ci siamo innamorati, e quando siamo diventati noi stessi – sorpresa! – eravamo veleno. (....).